

PATI DELL'AGRO CONEGLIANESE SUD-ORIENTALE
Provincia di Treviso

P.A.T.I.

Elaborato



Scala

1:10.000

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale



**PATI dell'Agro
Coneglianese
sud-orientale**

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Coordinamento - urbanistica -
sistema storico-culturale -
coordinamento VAS
Prof. Arch. Marcello Mamoli

Urbanistica - quadro conoscitivo -
concertazione

Arch. Giancarlo Ghinello
Arch. Lino De Battisti
Ing. Elena De Toni

Sistema ambientale -
paesaggio rurale

Dott. Stefano Salviati
Dott. Giuliano Bertoni

Difesa del suolo - idrogeologia -
idraulica

Dott. Geol. Jacopo De Rossi
Ing. Giuseppe Baldo



Comune di
Santa Lucia di Piave



Comune di
Mareno di Piave



Comune di
Vazzola

Novembre 2011

STATO DELL'AMBIENTE.

Lo Stato dell'Ambiente nel territorio del PATI dell'Agro Coneglianese sud-orientale nel suo complesso è rappresentato articolatamente e dettagliatamente dai capitoli che precedono e che costituiscono il Quadro Conoscitivo. Per riportare questa complessa ed articolata descrizione e disamina orientata alla Valutazione Ambientale Strategica e procedere quindi alla verifica di sostenibilità del Progetto, conviene fare riepiloghi e valutazione di sintesi delle tematiche più rilevanti.

Riepilogo e valutazioni sulla qualità della risorsa Aria.

I dati analitici esposti nel Quadro Conoscitivo confermano analiticamente che il territorio del PATI in esame risulta.

a) scarsamente attrezzato quanto a stazioni fisse di rilevamento (Conegliano e Mansuè) nonostante la presenza di importanti presenze industriali e di due autostrade ormai raccordate;

b) biossido di zolfo: i dati relativi al misurati a Mareno con stazione mobile sempre inferiori al Valore Limite orario definito dalla normativa, ma superiori ai valori della stazione di Conegliano.

c) ozono: il territorio in esame presenta aspetti di criticità, legati alla particolare situazione morfoclimatica della pianura Veneta caratterizzata da ristagno di masse d'aria durante l'estate ed alla presenza diffusa di attività produttive. A Mareno si rilevano valori sempre superiori a quelli di Conegliano e a Mansuè valori sempre molto basso ormai entro il valore bersaglio stabilito per il 2013, ma resta anche l'unica stazione conforme agli obiettivi regionali. Quindi il territorio è interessato da situazioni molto variabili da sito a sito.

d) biossido di azoto: i valori massimi orari di misurati a Mareno di Piave sono confrontabili con quelli di Conegliano e non è stata mai superata la soglia del Valore Limite orario per la protezione della salute umana, pari per il 2007 a $230 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Ciò conferma la stima di emissioni comunali di NO_x eseguita nel 2000, che vede Mareno di Piave e zone limitrofe attestarsi su livelli bassi di emissioni;

e) monossido di carbonio: a Mareno di Piave nel 2007 sono stati registrati valori inferiori del Valore Limite, in linea con quelli misurati a Conegliano e con la stima di emissioni comunali di CO per l'area in esame.

f) particolato sottile PM10: è stata rilevata anche la media giornaliera di PM_{10} e a Mareno di Piave il dato è circa come a Conegliano, anche se in genere leggermente più elevato, Durante la campagna invernale è stato superato con notevole frequenza il Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Per questo tipo di inquinante i valori sono sporadicamente critici, anche conformi alla media corrente provinciale;

g) benzene: si nota dai rilevamenti che le concentrazioni medie annuali di benzene rispettano il Valore Limite di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da osservare entro il 2010, in tutti i punti di campionamento considerati.

h) biodiversità lichenica: ell'area di Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Vazzola è stato riscontrato un IBL compreso tra 45 e 60, pari ad una situazione di naturalità media e qualità dell'aria discreta.

In **conclusione**, la sintesi più attendibile sullo stato della risorsa Aria nel territorio dell'Agro Coneglianese occidentale è proprio quella stabilita con l'Indice di Biodiversità Lichenica, dal quale si può assumere il giudizio per generalizzarlo ed estenderlo all'insieme della risorsa Aria per quanto riguarda la situazione corrente.

Nel territorio del PATI si registra quindi uno **stato di naturalità media e qualità dell'aria discreta**.

Non si possono tuttavia sottacere gli aspetti di criticità inerenti inquinanti come l'Ozono e il Particolato sottile PM10 legati entrambi all'autotrazione ed alla combustione e solo in parte mitigabili con provvedimenti inerenti l'assetto del territorio e la sua gestione.

Provvedimenti intesi ad incentivare le **dotazioni arboree ed arbustive** lungo la viabilità principale, e nelle immediate vicinanze degli insediamenti civili ed industriali, sono le misure di mitigazione più praticabili e più promettenti.

La presenza dei **corridoi ecologici** associati ai corpi d'acqua, se dotata di continuità spaziale, costituisce una naturale dotazione di **canali per la ventilazione naturale del territorio** specialmente se interposti tra un insediamento e l'altro, con conseguente dispersione e/o abbattimento degli inquinanti più critici.

Riepilogo e conclusioni sul clima.

I dati raccolti e disponibili mostrano che è obiettivamente in atto dal decennio precedente l'accento ad un cambiamento climatico verso valori mediamente più caldi di temperatura e minori apporti di piovosità. Una inversione di tendenza richiede la tendenziale conferma più che decennale degli ultimi dati registrati, cosa che è troppo presto per sostenere, per quanto auspicabile.

Resta pertanto sempre più affidata all'efficienza dei corridoi ecologici la funzione di ventilazione e ricambio atmosferico per produrre una mitigazione locale delle conseguenze delle variazioni climatiche.

Riepilogo e conclusioni sullo stato della risorsa Acqua.

Dalla disamina articolata si può riepilogare come ai punti che seguono.

I- ACQUE SUPERFICIALI

A- Indicatori chimici (LIM)

Per quanto riguarda gli indicatori chimici LIM nel complesso nelle stazioni significative rispetto al territorio del PATI in esame la sostanziale costanza dei valori ottenuti dai parametri chimico-fisici, che si attestano su una **Classe 2** per le stazioni poste sul Piave, confermata anche a Fontane Bianche e su una **Classe 3** sul T. Monticano, dove occorre porre in essere misure di miglioramento.

B- Indicatori Biologici (IBE)

Lo studio mediante indicatori biologici fornisce un quadro generale di qualità **medio-buona per il Piave a Susegana** con un costante valore di I.B.E. pari a **classe II**, cosa che non pone problemi per l'area del PATI. Più a valle invece, a Ponte di Piave l'indice è meno stabile.

Nel tratto che attraversa Mareno di Piave, il T. Monticano mostra **sintomi di alterazione più marcati**.

Lo stato di entrambi i corsi d'acqua è **sufficiente**, ovvero i *“i valori ...della qualità biologica ...si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nelle condizioni buono stato. La presenza di microinquinanti è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche ...”*

C- Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)

Lo stato ecologico del **Piave** nell'area in esame risulta nel 2004 **buono** a Susegana e **sufficiente** più a valle a Ponte di Piave. Il **Monticano** mostra in tutti i campionamenti effettuati un giudizio di qualità **sufficiente**.

D- Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)

Per lo stato ambientale del corso d'acqua, **i valori soglia degli inquinanti previsti dalla normativa non sono mai stati superati** nei rilevamenti considerati, quindi **il S.A.C.A. mantiene i giudizi del S.E.C.A.** I risultati ARPAV del 2006, mostrano costanza rispetto ai valori del 2004.

2- ACQUE SOTTERRANEE

A- Indicatori chimici e stato qualitativo (SCAS)

Emerge un quadro generale di *“Impatto antropico ridotto o sostenibile”* sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche relativamente alla qualità dell'acqua di falda.

L'attribuzione di una **Classe 2** alle stazioni di S. Lucia e Mareno dipende principalmente alle concentrazioni di nitrati e solfati ed alla conducibilità.

Tra Mareno e Tezze si scende anche alla **Classe 3** per la concentrazione di nitrati. I nitrati risultano presenti in discrete concentrazioni, ma sotto la soglia di attenzione (35 µg/l), ed in complesso l'area del PATI risulta meno compromessa rispetto alla parte occidentale della provincia, dove la classe 3 è più frequente e le concentrazioni rilevate sono maggiori. Questo stato conferma la situazione generale con **ampie superfici agricole a bassa capacità protettiva del suolo** nei confronti delle acque profonde tipica della pianura trevigiana.

3- ANALISI IDRAULICA - STUDIO IDROLOGICO

L'andamento nelle sezioni naturali del bacino di pianura del Piave, dopo una lunga serie di diminuzioni dei deflussi, ha recentemente subito un aumento dei deflussi superficiali che attualmente si attestano su valori superiori a quelli degli ultimi anni, seppure i medesimi siano ancora inferiori alle medie storiche sul lungo periodo.

A - Analisi delle portate.

A1 - Sicurezza idraulica L'**attuale insufficienza dell'alveo dell'ordine di 1000 mc/s** è stata messa in rilievo dagli studi commissionati dal Genio Civile per determinare la portata massima prevedibile per il Piave e la portata smaltibile dall'alveo in condizioni di sicurezza:

- portata massima smaltibile: 2500 mc/s;
- portata massima prevedibile: 3500 mc/s.

A2 - Minimo vitale. Nella stagione estiva a Nervesa della Battaglia oggi si può arrivare a mantenere a stento una portata di 5 mc/s (all'inizio del secolo scorso la media era di 130 mc/s, con punte di minima di 40 mc/s), causa dispersione per infiltrazione nel materasso alluvionale dell'alta pianura, ma soprattutto per le ingenti derivazioni a fini idroelettrici e irrigui cui è soggetto il fiume.

Il calcolo del minimo deflusso vitale postula circa il **raddoppio dei valori attuali**, attraverso una riduzione delle derivazioni nella stagione critica.

B- Servizio idrico integrato e le strutture disponibili

I Comuni di Mareno, Santa Lucia di Piave e Vazzola ricadono all'interno dell'ambito di gestione dell'Azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l.

La rete idrica sottesa ai tre Comuni di Santa Lucia di Piave, Mareno e Vazzola, è gestita dal Consorzio di Bonifica Pedemontana Sinistra Piave, a cui appartengono i bacini idraulici che servono il territorio dei tre Comuni del P.A.T.I.

B1 Opere di acquedotto

Il territorio del PATI diversamente che in passato ora può essere suddiviso idealmente in due zone:

- a) la prima, zona Nord, è alimentata dagli acquiferi di Vittorio Veneto e Cordignano;
- b) la seconda, zona Sud, da quello di Rai di San Polo di Piave e Tempio di Ormelle, oltre a fonti minori e/o di soccorso.

Non sussiste peraltro una netta distinzione delle due zone e un dispositivo a Fontanelle integra con portate da nord, le eventuali carenze della rete sud.

I Comuni sono dotati ciascuno di rete di acquedotto, con diverse carenze, ma anche con progetti di

B2- Opere di fognatura e di depurazione

In generale il servizio di fognatura è affidato oggi a reti miste di incerta consistenza ed efficienza. Tra le criticità segnalate il problema maggiore dipende dagli eccessivi afflussi in rete che mandano in crisi l'impianto di depurazione e la rete in punti singolari con difficoltà di deflusso. Dove la falda freatica superficiale raggiunge o supera la quota di posa delle tubazioni è comune il fenomeno di infiltrazione. Nelle reti più vetuste è diffusa la mancanza della vasca condensazione grassi negli allacciamenti.

I futuri interventi sulla rete fognaria sono principalmente concentrati nel Comune di Vazzola, e per realizzare

- una condotta da Tezze a Vazzola;
- una condotta per collegare la rete di Vazzola e quella di Mareno di Piave.

Nel territorio del PATI sono presenti i seguenti impianti di depurazione per 900. A.EQ:

- **Comune di Mareno di Piave:** via IV Novembre (4500 A.EQ.), loc. Ramera (500 A. EQ.);
- **Comune di Vazzola:** depuratore, potenzialità = 4000 A. EQ..

Sia gli impianti di Mareno che quello di Vazzola saranno soggetti ad adeguamento ed ampliamento, per garantire il rispetto dei limiti della normativa vigente.

C -Analisi Irrigua

Le derivazioni consorziali dipendono dai due sistemi idrografici del Piave e del Meschio- Livenza, Ad oggi la disponibilità d'acqua del Piave per l'agricoltura raggiunge, nei periodi di punta, la portata di 98 mc\sec, contro la portata naturale che negli stessi periodi può scendere anche sotto i 50 mc\ sec. Nel Comune di Vazzola sono presenti pozzi privati, la cui portata viene in gran parte riversata nella rete dei canali dei fossati e risulta quindi inutilizzata.

Oggi gli impianti di irrigazione a scorrimento presenti nell'Agro Coneglianese dagli anni '30 si dimostrano obsoleti. Il Consorzio di Bonifica Sinistra Piave sta convertendo la rete al sistema pluvio-irriguo su 1.250 ettari nei Comuni di Santa Lucia di Piave Mareno di Piave e Vazzola e (1° stralcio 700 ha, 2° stralcio 550 ha). mentre la superficie già irrigata di 867 ha, riguarda Vazzola, San Polo di Piave e Cimadolmo.

D- Rischio idraulico

A -Piave. Il rischio di esondazione riguarda il basso corso del fiume, nettamente a valle del territorio del PATI. Per prevenire dette esondazioni mediante casse d'espansione si sono individuati **tre siti in alveo** (Santa Giustina, Grave di Ciano e di Papadopoli), per una capacità di laminazione complessiva di circa 1.500 mc/sec. ma la progettazione è in continua evoluzione.

Il **rischio di insufficienza arginale sembra essere piuttosto contenuto** grazie anche sistemazioni degli anni '80 e si può ritenere **moderato il rischio attuale di esondazione** per eventi di piena aventi tempi di ritorno inferiori a 50 anni.

B -Monticano Dal Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza, alcune aree di Vazzola e Mareno di Piave ricadono nella **classe P1**, ovvero sono soggette a moderata pericolosità. Al fine di diminuire il rischio idraulico, il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Livenza impone di **adeguare le reti di bonifica alle esigenze di sicurezza idraulica**. con ampliamento delle sezioni dei collettori, potenziamento degli impianti di sollevamento esistenti e la costruzione dei nuove idrovore e manufatti di regolazione.

Riepilogo e conclusioni sullo stato della risorsa Suolo.

A- Condizione geomorfologica

1- Il territorio del PATI merita, ai fini della VAS, una rilevante considerazione ambientale in tema di suolo dato che presenta **quattro ambiti morfologici caratteristici**, importanti per la consistenza intrinseca per le relazioni che tre di essi (Piave, Monticano, risorgive) stabiliscono reciprocamente nel delimitare l' Agro Coneglianese occidentale.

- a) l'alveo attuale del Piave;
- b) l'alveo del Monticano;
- c) la fascia delle risorgive;
- d) il *megafan* compreso tra i fiumi citati e le colline di Susegana.

2- In particolare il *megafan*, merita di essere evidenziato come fenomeno di modellazione naturale della pianura alluvionale, che si configura come **"singolarità geologica"**, da tutelare sia come tema ambientale che culturale degli insediamenti storici..

3- Negli strati superiori paleo-alvei e i dossi fluviali, introduco fattori di micro-ambiente differenziato.

4- La presenza del megafan e delle sue caratteristiche alternanze di terreni di diversa consistenza impone **attenzione specifica ai fini della determinazione della sismicità della zona**

B- Caratteri geologico-stratigrafici

1- Il territorio del P.A.T.I in oggetto appartiene :

- a) alla fascia di Alta Pianura e a quella di Media Pianura nella sua parte più orientale, secondo lo schema a tre fasce longitudinali circa parallele della classica suddivisione da nord a sud della Pianura Veneta;
- b) ai depositi alluvionali e fluvioglaciali costituiti da ghiaie e sabbie alternate con limi argille

2- Il territorio dei tre Comuni si pone all'uscita dell'Alta Pianura e nella zona di transizione verso la Bassa Pianura, nella zona di contatto e di sovrapposizione alternata delle conoidi pedemontane e del megafan del Piave

Rispetto alla classica situazione di Alta Pianura, spesso contraddistinta dalla presenza di un materasso ghiaioso-sabbioso uniforme, la situazione risulta un po' anomala per la rilevante presenza di livelli limoso-argillosi, pur restando la grande conoide alluvionale e fluvio-glaciale del Piave di Nervesa, l'elemento primario costituente il sottosuolo in zona.

3) Sotto il profilo litologico i terreni:

- a) con migliore qualità, capacità portante e drenante corrispondono all'area del megafan.
- b) del bacino del Monticano sono di un qualità litologica leggermente inferiore, ma buona.
- c) in alveo del Piave formati da ciottolame, ghiaie e sabbie subiscono continui i cicli di erosione e deposito.

4- Costituiscono fattore negativo le cave, presenti sporadicamente in territorio di Mareno di Piave.

C- Condizione idrogeologica

La fascia delle risorgive merita molta attenzione, sia come carattere identitario del settore orientale del territorio del PATI, sia come area di estremo interesse per la risorsa idrica. Particolari attenzioni vanno riservate alle polle ed ai corsi di risorgiva. Motivi complementari impongono di tutelare gli acquiferi nelle aree ad elevata permeabilità poste più a monte nella Piana, rispettando gli assetti naturali di suolo, sottosuolo e freatismo, così come consolidati.

Territorio agricolo, riepilogo e conclusioni ambientali per la VAS.

A – Dinamica. In generale il territorio agricolo del PATI segue la dinamica regionale indicatori come: Numero di Aziende, Superficie Agricola Totale e Superficie Agricola Utilizzata, e presenta un dinamica negativa in retrospettiva storica, secondo le tendenze del settore primario in tutta la regione.

B – Grado di compromissione. Lo sviluppo insediativo a bassa densità, ha prodotto un incremento della densità demografica del 9,09%. Ciò consente di considerare non compromesso significativamente il territorio agricolo nel territorio del PATI dove si riscontra recupero delle Superficie Agricola Totale e di quella Utilizzata.

C- Aziende piccole. La presenza di aziende piccole con un reale apporto produttivo su oltre la metà del territorio rurale, impone ai conduttori di avere altre fonti di reddito, e quello principale in altri settori. Così si spiega la stabilità di questa agricoltura integratrice, pur penalizzata dalla sua storica polverizzazione e dalla frammentazione aziendale.

D- Aziende medie e grandi. Le aziende di taglia media (10-20 ettari) circa si dimezzano nel trentennio 1970-2000 a fronte di un incremento delle aziende molto grandi (oltre 50 ettari), vere beneficiarie del "travaso" fondiario.

E- Tendenze. L'esito agrario delle evoluzioni trentennali 1970-2000 e delle tendenze oggi mostra:

- a) sviluppo specializzato ed in campo aperto delle colture per l'alimentazione dei bovini;
- b) perdita del pascolo tradizionale;
- c) conferma dell'importanza delle colture viticole, con ripresa ed incremento ca. dal 2000

d) l'inizio di produzioni di qualità, in un numero limitato di aziende, in forte crescita.

F- Allevamenti. Nel PATI diminuisce il numero complessivo di capi (da 8.000 a 5000), ma gli allevamenti oltre i 100 capi aumentano in concentrazione, con intuibili vincoli per gli insediamenti civili vicini.

Occorre poi controllo sulla la dispersione dei liquami e tutela degli acquiferi sotterranei in un suolo a poco protettivo e prossimo alla fascia delle risorgive.

G- SAU. Il territorio agricolo sta ritornando progressivamente ad una superficie superiore a quella dei decenni precedenti. L'attuale Superficie Agricola Utilizzata è circa la stessa del 1982, ma condotta con modalità significativamente diverse.

H- Superficie urbanizzata. Il territorio sottratto all'agricoltura e per urbanizzazione e infrastrutture, copre oltre un quinto della superficie complessiva del PATI

I- Coltivi. Nel territorio agricolo prevalgono le coltivazioni non permanenti, ma i vigneti di pregio costituiscono la seconda grande categoria di coltivazioni presenti nell'Agro Coneglianese.

L- Naturalità. Sotto il profilo ambientale ciò porta ad un grado di naturalità, attestato su valori bassi, tanto quanto le colture specializzate normalmente comportano. I territori boscati e le aree seminaturali sono infatti sono limitati e necessitano di essere incrementati notevolmente, specialmente nelle aree di minore interesse agronomico.

M- Irrigazione. Il territorio mostra anche una forte connotazione sotto il profilo irriguo con rete in fase di ammodernamento.

N- Il territorio agricolo ha recentemente acquisito importanti qualificazioni della produzione per quanto riguarda i vini, in particolare il Raboso che costituisce la tradizionale eccellenza enologica della Sinistra Piave, e del Prosecco, che costituisce un recente allargamento della zona di produzione delle vicine aree collinari. L'indirizzo enologico è fattore trainante per la Piana.

Riepilogo e conclusioni sulla Biodiversità e sui Sistemi Ecorelazionali .

A- Rete Natura. Il territorio in esame presenta aree di rilevante interesse per la biodiversità costituite da:

- a) importanti corpi idrici principali come il Piave ed il Monticano, che delimitano longitudinalmente la Piana dell'Agro Coneglianese in tutto il suo sviluppo geografico; questi corpi idrici appartengono alla Rete ecologica di interesse comunitario e regionale ed includono aree SIC soggette a speciali tutele e a Piano di gestione e una zona ZPS, altrettanto tutelata.
- b) corpi minori accompagnati al Monticano e ad esso paralleli prima, e poi tributari, che formano un banda continua a carattere umido che sfocia nella Fascia delle risorgive;
- c) la Piavesella un corpo idrico artificiale di interesse locale, importante perché attraversa la Piana bonificata ed appoderata in posizione mediana, mitigando di molto il fatto che i terreni del settore occidentale e centrale del territorio agricolo, sono molto permeabili ed asciutti.
- d) spontanee aree boscate di una qualche rilevanza nelle aree umide golenali del Piave più e isolate formazioni sporche nella Piana, che consentono di configurare altrettante Isole di naturalità

B- Corridoi Ecologici. Il territorio risulta quindi naturalmente inserito entro i due citati Corridoi ecologici di interesse della Rete Natura, che sono i maggiori, e ne presenta uno minore in mezzeria, tutti paralleli tra loro.

Vi sono poi Corridoi ecologici secondari che si prestano a favorire relazioni di interconnessione tra quelli principali, appoggiandosi alle Isole di naturalità che assumono funzione di *stepping stones*.

C - Assetto compensativo Questo assetto naturale, presenta in generale una favorevole condizione compensativa rispetto alla evoluzione monoculturale del territorio agricolo dell'Agro Coneglianese e merita di essere mantenuta, evitando manomissioni e turbative degli equilibri tra stato naturale e antropizzazione raggiunti e sedimentati.

D - Fattori di disturbo. Sono fattori di disturbo degli equilibri dell'ambiente naturale locale :

- a) gli insediamenti civili più recenti, con tendenze alla saldatura secondo "sviluppi a nastro";
- b) gli insediamenti produttivi industriali con tendenza a "stringere" molto i Corridoi ecologici entro le golene e a tenere le lavorazioni di inerti direttamente nelle aree fluviali;
- c) le bonifiche agrarie comunque denominate quando consentono prelievi di inerti e alterazione della naturale sedimentazione, consistenza e compattazione dei suoli;
- e) la ferrovia, l'autostrada A27, compresi i previsti sviluppi del casello S.Lucia.
- e) le attività agricole private condotte internamente all'alveo del Piave.

E- Aree di transizione . Tutti i Corridoi ecologici e le Isole di Naturalità recepiti e sviluppati dal PATI sono esternamente dotati di adeguate Aree di transizione (*Buffer zone*) in grado di assicurare una forte e risolutiva mitigazione in tutto lo sviluppo di queste importanti formazioni per la biodiversità. Unica area di transizione "interna" risulta oggi di fatto quella in golena sinistra del Piave ed adibita ad usi agricoli. Ma essa si inserisce comunque utilmente come protezione dell'alveo del Piave, in quanto la sezione fluviale in quel tratto è eccezionalmente vasta e la naturalità spontanea trova da tempo modo di svilupparsi senza difficoltà. Lo stesso si ritiene possa avvenire anche in risposta alle previste trasformazioni infrastrutturali sovraordinate.

Riepilogo e conclusioni sul Paesaggio e sui beni culturali.

Il paesaggio naturale spontaneo che emerge dalle indagini sui Sistemi Ecorelazionali è sicuramente più rilevante per entità e qualità - alla scala territoriale- di quello antropizzato.

A- Caratteri stabili. Tuttavia in questa campagna appoderata in avanzata evoluzione monoculturale, costituiscono parte fondante del paesaggio le seguenti componenti tutte già tutelate :

- a) il sistema dei centri storici, individuati dalla Regione e confermati dal PATI;
- b) il sistema delle ville venete;
- c) il sistema degli insediamenti benedettini e di altri insediamenti religiosi;
- d) il luogo e la tradizione dalla Fiera di S. Lucia ;
- e) i reperti archeologici ed i resti dell'antico Passo della Lovadina .

Da questi caposaldi "interni" e dalle relazioni visuali sullo sfondo delle colline da Susegana a Conegliano prende significato culturale il paesaggio dell'Agro Coneglianese e riesce a mantenere il senso del tempo e della storia. Sono testimonianze sparse, ma non casuali.

B- Aspetti in progressivo abbandono. Come il mosaico composito delle colture di rotazione, appartenente alla agricoltura tradizionale di sussistenza, il paesaggio agrario va ora perdendo anche una caratteristica tipica della viticoltura storica della Sinistra Piave come la *bellussera*, ora soppiantata da vigneti a spalliera. Il PATI cerca di incentivarne la sopravvivenza come fatto documentale di interesse culturale e paesaggistico.

Riepilogo e conclusioni sui rifiuti e la loro gestione.

I Comuni del PATI sono inseriti in un contesto regionale e provinciale che si è concretamente attivato in conformità alle norme vigenti ed anzi ha anticipato i tempi ed il conseguimento degli obiettivi generali fissati a livello nazionale.

A- Gestione dei rifiuti . La gestione dei rifiuti soddisfa le esigenze del territorio anche a fronte di un incremento costante della produzione di rifiuti, connessa allo sviluppo economico.

La distribuzione degli ecocentri, uno per Comune, fa parte della programmazione provinciale impostata sulla capillarità della raccolta e del trattamento, con anche finalità di responsabilizzazione delle comunità locali sulla gestione dei rifiuti e sul conseguente equilibrio ambientale.

B- Strategie di miglioramento. La situazione, già buona e soddisfacente, potrebbe migliorare ulteriormente solo attraverso strategie di riduzione della produzione all'origine di rifiuti, applicate agli imballaggi, che oggi già in parte si riciclano industrialmente, e soprattutto alle confezioni a perdere destinate agli utenti finali.

Ma questo non dipende dalle Amministrazioni locali, che al massimo possono sostenere campagne di acculturazione, quanto piuttosto dalla sensibilità al tema di produttori dei consumatori.

C- Esclusione delle criticità. Nel territorio del PATI non vi sono, né sono ammessi impianti per il trattamento di rifiuti speciali. Non è ammesso dal PATI l'utilizzo delle ex cave presenti sul territorio per uso di discarica.

Pertanto sotto il profilo rifiuti il territorio in esame sia nello stato attuale, che nel progetto del PATI presenta caratteristiche ottimali.

Riepilogo e conclusioni sulle radiazioni e sul rumore.

Radiazioni. Il territorio del PATI mostra una condizione di esposizione medio-bassa alle radiazioni elettromagnetiche e da radiotrasmittitori. Gli insediamenti scarsamente contribuiscono alla diffusa brillantezza del Veneto. Il radon non costituisce motivo di speciali attenzioni.

Rumore. Il rumore è invece un tema rilevante, come segue.

A - La criticità generale medio-bassa rispetto all'agente rumore nell'ambiente del PATI riportata dagli studi regionali e provinciali è confermata localmente e non costituisce in sé una eccessiva penalizzazione per il territorio in esame.

B – PZA. L'adozione e gestione da parte di Comuni interessati dei prescritti Piani di Zonizzazione Acustica, depone a favore di una piena consapevolezza dello stato di impatto del rumore nella vari parti del territorio e della potenziale capacità di introdurre le eventuali misure di riqualificazione ambientale.

C – Casello A27 - La previsione del nuovo casello dell'Autostrada d'Alemagna a S. Lucia di Piave, e della realizzazione della bretella di raccordo alla rete viaria esistente in prossimità della Zona SIC – ZPS- Grave del Piave, pone problemi di mitigazione acustica puntuali, ma complessi che la VAS non può immaginare distinti dalle determinazioni specifiche che l'ordinamento vigente assegna alla VINCA e al Piano di Gestione.

Riepilogo e conclusioni sull'energia.

Non è possibile con l'attuale organizzazione dei dati da parte di fornitori diversi, estrapolare valori di consumo energetico a livello comunale, né vi sono risorse per fare indagini locali a campione.

Né ha senso farlo considerando che i consumi energetici e gli stili di vita nel territorio in esame sono sostanzialmente quelli medi della Provincia.

Pertanto la situazione energetica nel territorio del PATI è sicuramente non critica, salvo le evoluzioni congiunturali del mercato dei combustibili, e sicuramente migliorabile.

Il miglioramento può intervenire significativamente nel prossimo ventennio con l'introduzione di misure di risparmio sia pubblico (illuminazione pubblica a basso consumo, termoregolazione attenta degli edifici comunali, fotovoltaico, etc) che privato (elettrodomestici di classe A, biomassa, fotovoltaico, costruzioni con prestazioni climatiche elevate) etc. .

Riepilogo e conclusioni sull'istruzione.

A - Edilizia scolastica. I Comuni di Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Vazzola sono ben dotati quanto ad edilizia scolastica nell'età dell'obbligo ed ancor meglio se si considera la fascia delle scuole materne, se si considera che è soprattutto questa di cui c'è maggiore domanda.

B – Scolarità Per la scolarità si registrano valori di incremento corrispettivi a quelli medio-alti della demografia. La presenza di studenti stranieri in percentuali oltre il 9%, superiori alla media nazionale e regionale, riflette l'andamento demografico generale, e la rilevante presenza di individui in età in età scolare tra la popolazione immigrata.

C - Dispersione Il grado dispersione scolastica è inferiore alla media.

D- Istruzione superiore. La formazione superiore è assicurata dalla vicinanza di istituti secondari qualificati nei centri maggiori confinanti con i Comuni del PATI come Conegliano ed Oderzo. Per l'istruzione superiore e a maggior ragione per quella universitaria la principale risorsa di accessibilità è necessariamente affidata ai trasporti ed alla telematica.

Riepilogo e Conclusioni sulla Sanità.

A - Area infanzia, minori, giovani e famiglia. La attuale dotazione di sedi e servizi riguarda tutti i Comuni del PATI e consente di assicurare una copertura assistenziale su tutto il territorio capillarmente.

B - Area disabilità. Tutti i Comuni offrono servizi di assistenza di base capillarmente. Il Comune di Vazzola dispone di un'offerta più articolata.

C - Area Anziani Anche in questo campo i Comuni offrono servizi di base circa equivalenti, e molto si deve ai servizi domiciliari sia di tipo infermieristico, che di cura della persona e dell'abitazione.

Solo due però le strutture residenziali: una a S. Lucia ed una a Vazzola. Il Comune di Mareno, presumibilmente come gli altri contermini, invece una longevità più elevata della media sia per le donne che per gli uomini. Le cause di mortalità largamente prevalenti sono di tipo naturale.

D - Area salute mentale. I servizi sul territorio sono anche in questo caso presenti e diffusi, ma l'attività principale è in questo caso accentrata a Conegliano.

E) Area dipendenze. Sul territorio in tutti i comuni è presente il servizio professionale di base. A Mareno il servizio ha una gamma più articolata di prestazioni, sia in prevenzione che in recupero.

F) Area povertà – emarginazione. In tutti i Comuni è presente il servizio professionale di base, mentre a Vazzola esistono maggiori disponibilità assistenziali.

G) Area immigrazione – interculturalità Lo stesso vale in materia di immigrazione ed interculturalità dove l'offerta assistenziale di Vazzola è superiore rispetto ai Comuni del PATI .

H) Mortalità stradale. I decessi per incidenti sono in diminuzione, ma non quanto richiede la strategia di Lisbona (meno 50% al 2010). In provincia di Treviso in circa dieci anni la diminuzione è dell'ordine del 38% e nel quadro generale Santa Lucia di Piave e Mareno di Piave risultano a pericolosità bassa, mentre Vazzola si attesta su valori maggiori.

Pertanto si può concludere che il territorio del PATI:

- a) non denota alcun problema di rilievo per la salute della popolazione residente;
- b) è ben coperto dai servizi assistenziali socio-sanitari di base, con anche settori che superano la media per qualità e disponibilità;
- c) è in fase di sostanziale miglioramento sul fronte della sicurezza stradale anche se gli obiettivi eurocomunitari potranno essere conseguiti in ritardo, nel giro di diversi anni ancora.

Riepilogo e conclusioni sul turismo.

Il territorio del PATI risulta del tutto marginale alle correnti rustiche di maggior rilievo che interessano il Veneto e la provincia di Treviso, anche nelle vicinanze, dove i principali punti di attrazione sono Conegliano e Oderzo.

A- Risorse locali. Tuttavia non mancano le risorse locali né le opportunità per un moderato sviluppo, specialmente se complementare alle correnti già in zona e in considerazione di potenziali miglioramenti nei collegamenti viabilistici. .

B- Opportunità eno-gastronomiche/agriturismo. Sono poi particolarmente interessanti le opportunità di carattere eno-gastronomico e quelle ricreative all'aria aperta sia con finalità sportive, come per finalità di istruzione e cultura. Una diffusa disponibilità all'ospitalità rurale è pure riscontrabile in tutti i Comuni.

Stato dell'ambiente .

Stato Generale

Per quanto argomentato si può concludere che lo Stato dell'Ambiente nel territorio del PATI dell'Agro Coneglianese sudorientale è:

A- medio-buono in complesso, con estensione a tutta la Piana appoderata salvo situazioni particolari di scostamento dalla media;

B- buono in tutte le fasce pertinenti alla Rete Ecologica sia di interesse comunitario /regionale sia locale, ed in particolare lungo i corsi del Piave e del Monticano ed in particolare in corrispondenza delle aree SIC e ZPS;

C - sufficiente in prossimità ed in corrispondenza di insediamenti e di infrastrutture, nei confronti delle quali l'ampio contesto rurale e la estensione e continuità dalla Rete Ecologica, garantiscono compensazioni strutturali agli impatti; a anzi rilevato che in questo senso è molto importante che siano rimasti varchi ineditati tra i vari insediamenti, più o meno recenti.

Criticità rilevate

Le maggiori criticità sono costituite da:

A - barriere fisiche di vario impatto che suddividono il territorio in ambiti circoscritti: arginate, ferrovie autostrade strade, o da insediamenti che serrano inopportuno tratti dei Corridoi ecologici;

B - elevata vulnerabilità degli acquiferi e della Fascia delle risorgive, con conseguenti misure di tutela e prevenzione già in atto;

C - residui di attività di cavazione e pratiche di bonifica agraria con asportazione di inerti e conseguente alterazione della modellazione geomorfologica del *megafan* caratteristico dell'Agro Coneglianese.

D - inquinamenti modesti da traffico e combustione civile ed industriale, peraltro mitigati dalla posizione pedemontana e a ridosso delle aste fluviali che agiscono da canali di ventilazione per gli insediamenti;

E - moderato inquinamento acustico da traffico autoveicolare sia sulla rete ordinaria che in Autostrada, gestito con Piani di Zonizzazione Acustica.

F - crisi del settore produttivo manifatturiero, industriale e artigianale, da rilanciare.

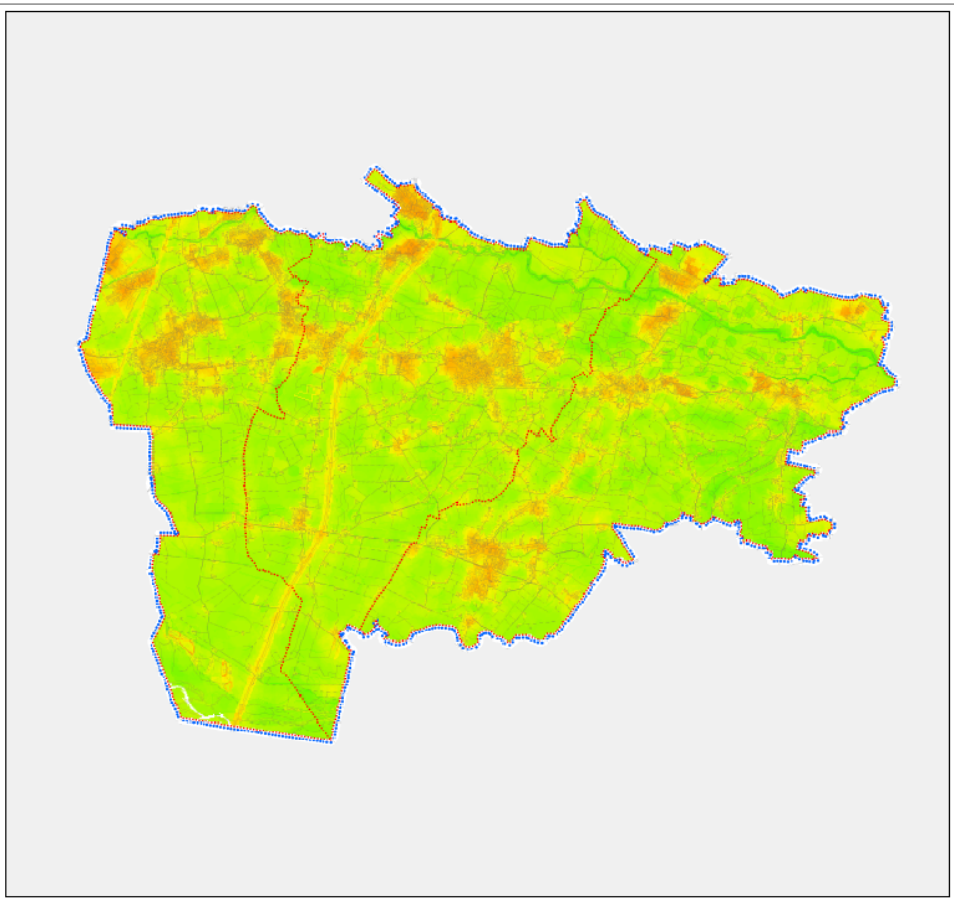
F - attività formative, culturali, turistiche al di sotto delle reali potenzialità.

Sulla base di queste risultanze dovrà essere articolata la valutazione de IPATI a conclusione della procedura VAS.

Nome: V.A.S. - Stato dell'ambiente
 Scala: 1:25.000

Confine comunale
 Confine P.A.T.I.
 Protezione

Max: 15
 Min: -15



PATI DELL'AGRO CONEGLIANESE SUD-ORIENTALE
 Provincia di Treviso

P.A.T.I.

Confine comunale
 Confine P.A.T.I.
 Protezione

Max: 15
 Min: -15

Valutazione Ambientale Strategica
 - Stato dell'ambiente -

PATI dell'Agro
 Conegliano
 SUD-ORIENTALE

Indirizzo: via...
 Telefono: ...
 E-mail: ...
 Web: ...

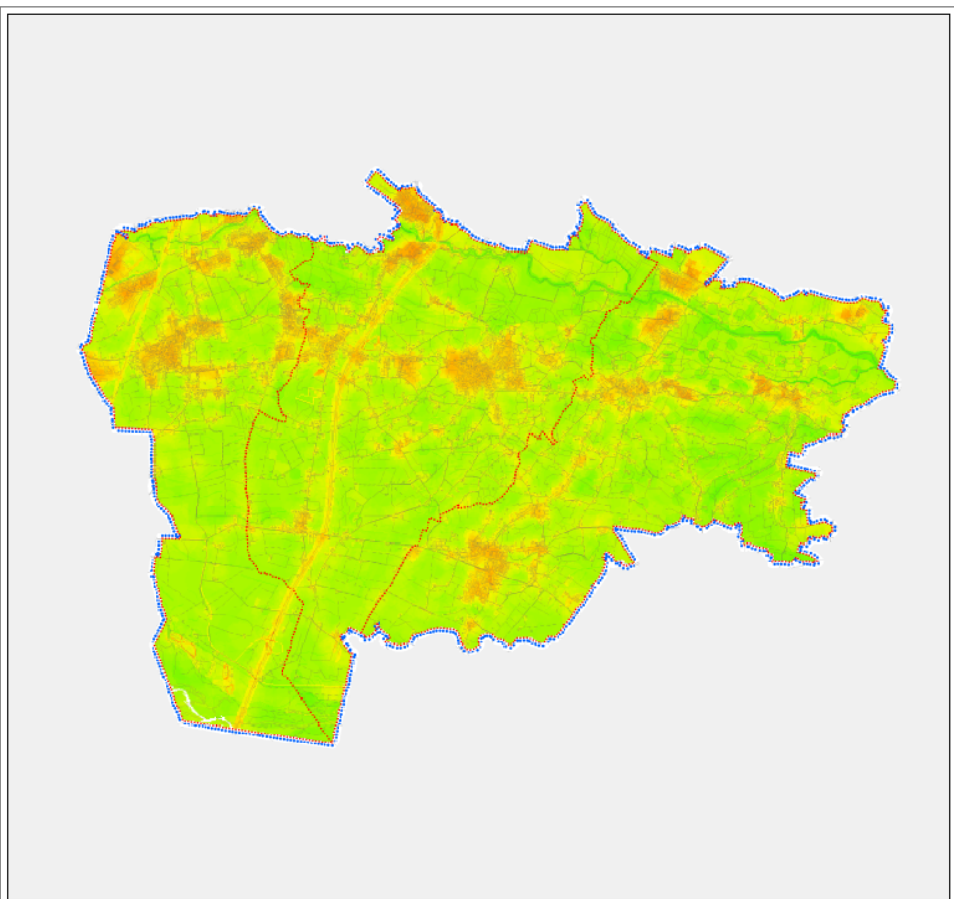
Comune di Montebelluna
 Comune di Montebelluna
 Comune di Montebelluna

Novembre 2010

Nome: V.A.S. - Progetto
 Scala: 1:25.000

Confine comunale
 Confine P.A.T.I.
 Protezione

Max: 15
 Min: -15



PATI DELL'AGRO CONEGLIANESE SUD-ORIENTALE
 Provincia di Treviso

P.A.T.I.

Confine comunale
 Confine P.A.T.I.
 Protezione

Max: 15
 Min: -15

Valutazione Ambientale Strategica
 - Progetto -

PATI dell'Agro
 Conegliano
 SUD-ORIENTALE

Indirizzo: via...
 Telefono: ...
 E-mail: ...
 Web: ...

Comune di Montebelluna
 Comune di Montebelluna
 Comune di Montebelluna

Novembre 2010